

UN PRE-TESTO PER TESTARE LA PRESENZA
FEMMINILE TRA SCENA E LIBRETTI A STAMPA:
L'EDIZIONE GENOVESE DI *ARTEMISIA*, DRAMMA
MUSICALE DEL SEICENTO

A PRE-TEXT TO TEST FEMALE PRESENCE
BETWEEN SCENE AND PRINTED LIBRETTOS:
THE GENOESE EDITION OF *ARTEMISIA*,
A SEVENTEENTH CENTURY MUSICAL DRAMA

Monica GALLETTI

Universidad de Alcalá de Henares

Riassunto: L'articolo sviluppa una tesi e una strategia documentale per contribuire al paradigma concettuale femminista. Tema è la presenza femminile nei mestieri dell'arte e i suoi rapporti con la committenza, anch'essa talvolta femminile. Il Seicento italiano restituisce un'intricata rete di rapporti sociali tra artisti e patroni, complice l'elevata instabilità politica che causava un'alta mobilità sociale di letterati e artisti, sempre in cerca di protezione. Si analizzano gli elementi paratestuali: i paratesti dei libretti a stampa possono essere territorio sinergico e fecondo di ricerca per chiarire le dinamiche teatrali e i ruoli femminili dentro e fuori dalla scena in un secolo -il Seicento- sempre negletto nelle trattazioni di storia della musica e del teatro italiano.

Parole chiave: Donne, libretti d'opera, paratesti, Seicento, femminismo.

Abstract: The paper develops a thesis and a documentary strategy in order to contribute to the feminist conceptual paradigm. The theme is the esteem of the feminine presence in theatrical and musical art and its relationship with buyers, sometimes also feminine. The Italian Seventeenth Century discloses a complex network of social relations between artists and patrons, because of the high political instability that caused the remarkable social mobility of literates and artists, always looking for protection.

The study analyzes paratextual elements: the paratexts of the printed librettos can be a fruitful field of interdisciplinary research, in order to focus in the best way theatrical dynamics and female roles on stage and in the society in the Seventeenth Century, that is always a neglected period in the treatises of history of music and of Italian theatre.

Key words: Women, librettos, paratexts, Seventeenth Century, feminism.

Spunto per questa riflessione sul paratesto al femminile è l'unione di un evento occasionale con un'impostazione metodologica che fa oggetto della bibliografia lo studio storico dei libri e del loro uso.

L'occasione è la scoperta di un esemplare dell'unica -così pare- edizione genovese del libretto a stampa del dramma musicale secentesco *Artemisia*; la stampa di questo testo drammatico è dovuta alla rappresentazione dell'opera al Teatro Falcone di Genova nel 1665, ma ciò che lo rende interessante è la dimensione dialogica che s'instaura nella parte paratestuale -la dedica- tra due figure femminili: la cantatrice protagonista dell'opera -che di fatto ne è editrice- e la nobildonna genovese che riceve l'omaggio.

L'articolo sviluppa una tesi e una strategia documentale per contribuire al paradigma concettuale femminista.

Tema è la presenza femminile nei mestieri dell'arte e dei suoi rapporti con la committenza, anch'essa talora femminile. Il Seicento italiano mostra un'intricata rete di rapporti sociali tra artisti e patroni, complice l'instabilità politica che causa un'alta mobilità sociale di letterati e artisti, sempre in cerca di protezione.

Si analizzano gli elementi paratestuali, perlopiù dediche a stampa (ma non solo), uniche testimonianze dell'effimero panorama teatrale dell'epoca. Sono fonti preziose per la valenza del circuito comunicativo che rivelano e per la determinazione di emittenti e destinatari: per le componenti delle compagnie teatrali, i cui nomi solo dagli anni Ottanta del secolo XVII appariranno nei libretti a stampa, si tratta dell'opportunità di esistere storicamente, mai banale per le donne.

Quest'indagine seminale sull'attività teatrale femminile nei suoi rapporti con la committenza ha comparato le notizie contenute in due repertori drammaturgici a stampa del secolo XVIII (Quadrio, 1752 e Allacci, 1755) a un OPAC nazionale (Sbn) e un METAOPAC internazionale (Karlsruhe virtueller Katalog); è emerso un quadro di una presenza femminile non irrisoria nella promozione dell'attività artistica.

È una testimonianza non banale, considerata l'ostilità della cultura ufficiale nei confronti delle donne in generale, e in particolare delle artiste, in un'epoca che vide il 1676 come l'anno in cui il papa ristabilì il divieto per le donne di calcare il palcoscenico (risalente al 1587 e poi caduto in disuso), favorendo così l'avvento dei castrati e in cui anche gli uomini delle compagnie teatrali espressero talora pesanti giudizi sull'onesta delle cantatrici: come esempio ricordiamo che l'impresario Fulvio Testi, in una lettera al duca di Modena nel 1633, afferma che le cantatrici "si prendono piacevole licenza".

La lettura dialettica tra restrizioni trasgredite e libertà imbrigliate prosegue se pensiamo a quanto fosse difficile per le donne ricevere un'istruzione e in specie un'istruzione musicale.

Ciononostante, coloro che superarono ostracismi e ostacoli e giunsero ai palcoscenici e ai torchi a stampa spesso si fecero editrici di se stesse e alcuni casi sono davvero intriganti.

Francesca Caccini. Cantante, ebbe una scuola di canto e fu compositrice; scrisse la partitura di *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina* (forse la prima opera lirica musicata da una donna), rappresentata nel 1625 a Villa di Poggio Imperiale di Firenze e richiesta da una committente illustre: la granduchessa Maria Maddalena d'Austria (Saracinelli, 1625). La Caccini fece pubblicare anche la partitura (Caccini, 1625); tra gli esecutori vocali -evento raro allora- non vi era alcun castrato.

Anna Maria Sardella. Cantatrice, nel 1653 interpretò Campaspe nel dramma musicale *Alessandro vincitor di se stesso* e nel 1654 ne fece pubblicare a Firenze il libretto (Sbarra, 1654), le cui musiche erano dell'amico Pietro Cesti. La Sardella fu autrice della dedica al secondogenito maschio del Granduca di Toscana, amante e patrocinatore del teatro.

Brigida Bianchi. L'attrice scrisse la tragicommedia *L'inganno fortunato* (Bianchi, 1685), adattamento di un'opera spagnola non esplicitata. Nel libretto a stampa parigino del 1659 -poi ripubblicato nel 1685 a Bologna- la Bianchi scrisse anche l'Avvertimento al lettore, nonostante o forse a causa del pregiudizio maschile sull'incapacità femminile "di accostarsi alla Perfezione"; nel caso poi qualcuno avesse chiesto "qual ardire hai dunque preso di pubblicare le tue scipitezze?", lei avrebbe potuto replicare:

Adagio. Quanto alle Poesie la Musica m'hà dato l'impulso di comporle [...] la confidenza di stamparle [...]. Quanto alla Comedia io te la dono ingenuamente per una piccola vanità dell'isperienza, c'hò della Scena: acquistata con una particolare attenzione, e non senza qualche studio [...] se si venisse à confronto co'l soggetto, c'ho preso ad imitare, più tosto, che à trasportare, si troverebbe tanta diversità, che accusaresti la mia troppa licenza. Voglio perciò lasciarti incerto del luogo, ove io hò ricavato la invention [...] chiuque tu sei, mio Lettore, converti il rigore in compassione; e se non ti trovi assai rispettato in questo discorso, qual usa sempre del tù: [...] la riverenza del mio cuore [...] ti tratta negl'istessi termini, che favella con quel Dio, da qual ti prega il colmo d'ogni felicità. Aurelia. (Bianchi, 1685: cc. a5v-a8r)

Angela Orso. Attrice ferrarese, nel 1669 ripubblicò *Con chi vengo, vengo* (Orso, 1669), traduzione e adattamento della commedia di Calderón *Con quien vengo, vengo* e vergò anche la lettera al lettore, a cui ricorda l'evento scenico: "Mi vedesti sopra i palchi con occhio benigno, guardami hora cò lo stesso sotto de Torchi" (Orso, 1669: c. A2r), certa che la diffusione a stampa dell'opera eviterà nuove critiche e porterà alla benevolenza dei lettori.

Domenica Costantini. Attrice -detta "Corallina"-, firmò la dedica a Giovanni Giustiniani nel libretto a stampa della favola musicale *Il Natale de' fiori* del 1669 (Salvadori, 1669).

Giulia De Caro. Cantatrice -detta Armonica-, scrisse la dedica del libretto a stampa di *Marcello in Siracusa*, edito a Napoli nel 1673, dedicato al Viceré, a cui offrì "tratti d'anima ossequiosa", "invece di tratti di penna erudita", e chiese di gradire le sue

“incessanti fatiche”, frutto di virtù e “del potere del [suo] poco talento” (Cicinelli, 1673: cc. a3r-a4v).

Margherita Costa. Poetessa, commediografa e virtuosa di canto, scrisse e pubblicò molte opere, tra cui il dramma per musica *Flora feconda*, dedicato a Vittoria Della Rovere (Costa, 1640).

Anna Rosa Bella Villa. Attrice e autrice del libretto *Antemio in Roma* e della prefazione allo stesso, pubblicato a Novara nel 1695 e dedicato alla signora Rosalia Pignatelli (Bustico, 1922: 3), interpretò il personaggio di Rosena nella rappresentazione al Teatro Novo di Novara (Bella Villa, 1695?).

Da questo breve *excursus* si vede che potente recupero di letture significativamente informative ci consentono i paratesti dei libretti a stampa, in linea con l'intuizione di Genette sulle potenzialità di tali elementi per facilitare e promuovere la ricezione di un testo e in questo caso di una rappresentazione (Genette, 1989). Il paratesto privilegiato nei libretti è la dedica, prova del rapporto che le opere letterarie instaurano con il mondo sociale.

Proprio la dedica che la cantatrice Francesca Cervini fa alla nobildonna Emilia Lercari, nel libretto a stampa del dramma musicale *Artemisia* pubblicato a Genova nel 1665, è lo spunto di quest'indagine. La dedicante è stata Artemisia nella rappresentazione genovese e la dedicataria è rappresentante dell'aristocrazia cittadina. La dedica a una nobildonna in questi libretti d'opera è una caratteristica tutta genovese, altrove accade di rado. Tra le destinatarie di questo microcosmo comunicativo: Maria Brigida Franzone Spinola (Spinola, 1665), Anna Giustiniani Adorno (Spinola, 1660?), Teresa Spinola Sauli (Nyon, 1788: 281), Anna Maria Balbi Durazzo (Aureli, 1666), Maria Francesca Pallavicino Durazzo (Minato, 1667), Paola Francesca Balbi Durazzo (Minato, 1668), Livia Grilla Doria (Lonati, 1678?), Teresa Raggi Saoli (Minato, 1678), Massimiliana Dorotea De Tilly Coloma (Cicognini, 1681), Anna Panfilia Doria (Corradi, 1681), le dame di Genova (Bernini, 1686), Maria Ottavia Brignole (Gisberti, 1675) e Maria Maddalena Doria (Totis, 1688). I dedicatari sono tuttavia solitamente tipografi, impresari, compositori, librettisti.

In una città dov'è lontano l'eco del secolo dei Genovesi¹, l'oligarchia al potere, tramite la committenza artistica, ostenta gli emblemi del prestigio e del lusso: le dame dell'aristocrazia si ritagliano il loro posto speciale nel mondo del teatro, che è teatro in villa, ma anche Teatro Falcone², primo vero palcoscenico genovese (1645/46), di poco successivo al primo teatro pubblico veneziano -il San Cassiano- inaugurato nel 1637. Il Falcone - proprietà degli Adorno- fu riservato al ceto aristocratico sino al 1677 (Pettorelli, 1911: 3) e vide un'intensa attività: molti gli spettacoli e molti i drammi in musica. Questi erano spettacoli costosi, per gli effetti scenici con complicati congegni e per la spesa per i cantanti. Nel 1678 una protesta rivolta al Minor Consiglio dice "in quest'anno di tanta miseria [...] sono costate tanto due donne, che se quello che hanno portato via due cantarine si fosse ripartito in due quartieri della città, si sarebbe sollevato migliaia di persone" (Pettorelli, 1911: 4).

Della cantatrice Francesca Cervini si sa solo che recitò il ruolo d'Artemisia nell'allestimento per il Falcone di Genova nel 1665, grazie alla firma della dedica: rimase un caso genovese isolato; per ritrovare nomi femminili in un libretto genovese attenderemo il 1688: ne *Il Muzio Scevola* (Minato, 1688) venne stampata la lista degli interpreti che cita le cantatrici Barbara Riccioni e Anna Maria Torri.

Nulla si sa delle artiste che avevano impersonato Artemisia nella prima assoluta del dramma musicale scritto da Nicolò Minato e musicato da Francesco Cavalli il 10 gennaio 1656 a Venezia, al Teatro di SS. Giovanni e Paolo (Minato, 1656)³, e

¹ Gli studi di Braudel e di Felipe Ruiz Martín pongono la città portuale di Genova al centro del mercato finanziario e del commercio nel "lungo Cinquecento".

² Si ha notizia di rappresentazioni al Falcone già dal 1645 e nel 1646 -periodo in cui i teatri veneziani erano stati chiusi- vi venne rappresentato *L'Orfeo* di Monteverdi. Il teatro nacque dalla trasformazione dell'antica Osteria del Falcone dove, già dalla seconda metà del Cinquecento, vi furono esibizioni di vario tipo, come era in uso nelle locande all'epoca; il 18 gennaio 1603 il nobile Gabriele Adorno ne acquisisce definitivamente la proprietà.

³ Dedicato dall'autore a Ferdinando Carlo D'Austria, Arciduca dell'Austria Anteriore e conte del Tirolo dal 1646 al 1662, sposato con Anna De Medici, figlia del Granduca di Toscana; era amante della musica, spesso alla sua corte

negli allestimenti napoletano al Teatro San Bartolomeo (1658) e palermitano al Teatro della Misericordia (1659) (Minato, 1659). Tra il 1662 e il 1663 *Artemisia* venne rappresentato due volte a Milano e la seconda -il 20 giugno del 1663 con modifiche ad allestimento, testo e musiche (Minato, 1662 e 1663)- ebbe per protagonista la nota cantatrice Anna Caterina Venturi (Bianconi, 1973): la notizia è tratta anch'essa dalla dedica firmata a suo nome nel libretto a stampa dello stesso anno e destinata al governatore di Milano.

Comparando le dediche della Venturi e della Cervini si notano due modalità retoriche diverse pur nell'identità del fine: l'una chiede protezione al governatore per il dramma -e per l'intera compagnia- paragonando Ercole vittorioso sull'Idra al Governatore che può sgominare l'Invidia suscitata dall'opera; rende poi noto il nome del compositore che ha adattato le musiche -Francesco Rossi- e chiede protezione per sé: "supplico dunque [...] Vostra Eminenza di dilatare il lembo della sua pietà ad ombreggiar quest'opera [...] perché [...] restino [...] difese le donne, le quali son per natura imbelli, ed io più di ogni altra [...]."

L'altra ricorre del tema luce-occhi per legare in dignità e affinità l'arte della scena e la dedicataria:

Chi ha da comparir ne Teatri, à dar lume à le curiose pupille de spettatori, è necessario che porti seco lo splendore d'una gran luce" e questa luce brilla "ne la persona di Vostra Signoria Illustrissima, la di cui grand'anima resa chiara da le più nobili Idee, fa tremare le pupille più audaci, che in lei s'affissino [...]. V.S. Illustrissima renderà più sicure le memorie d'Artemisia, che non fero no li Mausolei, se con l'ombra sola del suo gran nome, non recherassi a sdegno l'esser fatta protettrice d'una Reina.

La Cervini nella dedica mantiene le caratteristiche del personaggio messo in scena: Artemisia -protagonista del dramma musicale, vedova di re, regina fedele e fiera- è figura cara al patrimonio storico dell'antichità e ben nota alla cultura rinascimentale. Il librettista Minato la usa da pretesto per elaborare una vicenda di fantasia basata sul contrasto tra passione

si rappresentarono opere italiane e nel 1653 assunse come maestro di cappella della camera il compositore e cantante Pietro Cesti.

amorosa e onore; il *topos* è tipico barocco: la regina rifiuta di risposarsi benché innamorata del pretendente e solo un intervento esterno permette il lieto fine⁴.

La dedica esalta la nobiltà della Lercari nella regalità di Artemisia, riconoscendone lo *status* di primadonna dell'aristocrazia, ma il registro è più lirico e intimo rispetto al canone.

D'altro canto Emilia Lercari, figlia dell'aristocratico e letterato Anton Giulio Brignole Sale e moglie di Francesco Maria Imperiali Lercari -che nel 1677-'78 sarà ambasciatore di papa Innocenzo XI e nel 1684 diverrà doge- (De Marinis, 1914: 303) aveva ricevuto più d'una dedica. Il tipografo Benedetto Guasco le aveva dedicato sia l'opera *Figlio prodigo* (Brignole Sale?, metà XVII sec.), sia la minuscola *Imitazione di Cristo* in ventiquattresimo del 1652 (De Kempis, 1652); le furono dedicati dal tipografo Farroni i *Contrasti amorosi* di Lotario Dolaterra (Dolaterra, metà XVII sec.) e nel 1664 il medico Francesco Felini le dedicò l'opera in latino *Apologemma Iocosum* (Felini, 1664).

Tutti loro però usano la dedica a Emilia per raggiungere indirettamente il padre e il consorte riconoscendo esplicitamente la dipendenza nei confronti della munificenza: celebrativo è l'intento della pomposa intestazione "All'Illust. Sig.ra Emilia Brignole Lercara Imperiale", che riassume tutti i rami delle famiglie in relazione parentale.

Con la domanda aperta su chi fosse Francesca Cervini si chiude questa breve trattazione: nessun'altra attestazione o

⁴ È un dramma musicale canonico: tre atti da venti scene ciascuno, precedute da un prologo in cui si scontrano passioni opposte, in cui compaiono pochi personaggi con diverse tessiture vocali che sono la risultante dell'intreccio di recitativi e arie in versi sciolti (endecasillabi e settenari concatenati). A questi elementi si aggiungono la scenografia, i costumi, l'orchestra e le comparse. Il primo atto avvia gli intrighi sentimentali di tre coppie di amanti (anziché le usuali due) a Messi, città della Caria: Artemisia-Merapse, Ramiro-Artemia e Oronta-Alindo; le vicende delle tre coppie si intrecciano in situazioni dove travestimenti che dissimulano identità, scambio o perdita di oggetti ed epistole fraintese complicano l'intreccio e dove un provvido sono in scena della protagonista permette all'amante di svelare i propri sentimenti; non manca neppure il momento comico, tra i personaggi bassi.

notizia biografica s'è potuta reperire su di lei⁵. Compulsando i repertori emergono altri nomi di artiste dedicanti: Lavinia Contini (Autore non indicato, 1647: cc. A2r- A3r), Angelica Generoli (Sorrentino, 1655: 3-4), Felicita Chiusi (Aureli, s.d.: 3-4), Elena Passarelli (Apolloni, 1670: 3-4), Cecilia Siri Chigi (Dall'Angelo, 1672: 3-4), Giulia Di Caro (Bussani, 1674: cc. [*]3r-v); Antonia Fontana (Fontana, 1680). La valenza di tale omaggio pubblico ma anche meno canonico prova che i paratesti dei libretti a stampa sono territorio sinergico e fecondo di ricerca per chiarire le dinamiche teatrali e i ruoli femminili dentro e fuori dalla scena in un secolo -il Seicento- sempre negletto nelle trattazioni di storia della musica e del teatro italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [Autore non indicato] (1647), *La Dafne drama musicale rappresentata in Bologna all'illustrissima signora la signora marchesa Lucretia Ghisilieri Tanari*, Bologna, per gli HH. di Euangel. Dozza. (Dedica della cantatrice Lavinia Contini a Lucrezia Ghisilieri Tanari alle cc. A2r- A3r)
- Allacci, L. (1755), *Drammaturgia, accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV*, Venezia, Giambattista Pasquali (prima edizione: Roma, Mascardi, 1666).
- Apolloni, G. A. (1670), *La Dori ouero la schiava fedele drama musicale dedicato alla serenissima Margherita Luisa princip. di Toscana*, Firenze, nella Stamperia di S.A.S. (Dedica di Elena Passarelli alla principessa di Toscana alle pp. 3-4)
- Aureli, A. (1666), *L'Erismena, drama per musica di Aurelio Aureli, favola seconda. Dedicata all'[...] signora Anna Maria Balbi Durazza*, Genova, per Benedetto Celle. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0321089. Recuperato da: <http://www.braidense.it/rd/00221.pdf>, consultata il 21 marzo 2017.
- Aureli, A. (s.d.), *Le fortune di Rodope e Damira, drama per musica di Aurelio Aureli, favola terza dedicata all'illustrissima [...] D. Paola Marliana D'Este*, Milano, nella R.D.C., per Giulio Cesare Malatesta. (Dedica di Felicita Chiusi alla marchesa Paola Marliana d'Este alle pp. 3-4)

⁵ Negli oltre 1400 record reperiti in Sbn, molti dei quali davano accesso alla digitalizzazione completa del documento non è più ricomparsa Francesca Cervini.

- Bella Villa, A. R. (1695?), *Antemio in Roma drama per musica da rappresentarsi nel nouo Teatro in Nouara l'anno 1695. Consacrato all'ecc.ma sig.ra d. Rosalia Pignatelli*, Novara, per Liborio Cauallo. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0006291.
- Bernini, G. F. (1686), *L'onestà ne gli amori, dramma musicale di Felice Parnasso consacrato alle nobilissime dame di Genova, da rappresentarsi l'anno 1686 nel Teatro del Falcone*, Genova, per Antonio Casamara. In Sbn: IT\ICCU\MUS0318860. Riproduzione digitalizzata: <http://www.braidense.it/rd/02635.pdf>, consultata il 20 maggio 2017.
- Bianchi, B. (1685), *L'inganno fortunato, ouero. L'amata aborrita, comedia bellissima, trasportata dallo spagnuolo, da Brigida Bianchi comica detta Aurelia*, Bologna, presso Gioseffo Longhi. In Sbn: IT\ICCU\BVEE\023835.
- Bianconi, L. (1973), "Pietro Francesco Caletti, detto Cavalli", in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, alla pagina web: [http://www.treccani.it/enciclopedia/caletti-pietro-francesco-detto-cavalli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/caletti-pietro-francesco-detto-cavalli_(Dizionario-Biografico)/), consultata il 20 maggio 2017.
- [Brignole Sale, A. G. ?] (metà sec. XVII), *Il figlio prodigo, drama musicale. Dedicato all'illustriss. sig. e padrona collendiss. la signora Emilia Imperiale Lercara Brignole*, Genova, nella Stamperia di Benedetto Guasco.
- Bussani, G. F. (1674), *Massenzio, drama per musica del Bussani per lo Teatro di S. Bartolomeo, consecrato all'eccellentissimo signor marchese D'Astorga vicerè di Napoli &c.*, Napoli, per Carlo Porsile (Dedica di Giulia De caro al marchese d'Astorga alle cc. [*]3r-v)
- Bustico, G. (1922), *Il teatro antico di Novara (1695-1873)*, Novara, La Tipografica.
- Caccini, F. (1625), *La Liberazione di Ruggero dall'isola d'Alcina Balletto*, Firenze, Pietro Cecconcelli. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0236419.
- Cicinelli, G. (1673), *Marcello in Siracusa. Melodrama per lo teatro di S. Bartolomeo. Consecrato all'eccellentissimo signor marchese d'Astorga vicerè di Napoli*, Napoli, per il Roncagliolo. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0293932. (Dedica cc.a3r-a4v)
- Cicognini, G. A. (1681), *Il trionfo d'amore nelle vendette dramma musicale da recitarsi nel Teatro del Falcone l'anno 1681. Dedicato all'Illustrissima Signora D. Massimiliana Dorotea De Tilly Coloma*, Genova, nella stamperia del Franchelli, 1618. La dedica è datata 13 novembre 1681.
- Corradi, G. C. (1681?), *Il Nerone, drama per musica da rappresentarsi nel Teatro del Falcone l'anno 1681. Consacrato all'illustriss. &*

- eccell. sig. Anna Panfilia Doria. Principessa di Melfi*, Genova, per il Franchelli. Si vendono da Lazaro Benedetti. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0288285.
- Costa, M. (1640), *La Flora feconda drama di Margherita Costa Romana. Dedicata all'Altezza sereniss. di Vittoria della Rovere*, Firenze, nella stamperia d'Amador Massi, e Lorenzo Landi. In Sbn: IT\ICCU\PUVE\022436.
- Costa-Zalessow, N., "Margherita Costa", in *Enciclopedia delle donne* Recuperato da <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/margherita-costa-2/>, consultata il 21 marzo 2017.
- Dall'Angelo, G. (1672), *Il Demetrio, drama di Giacomo Dall'Angelo. Rappresentata nel famoso Teatro di S. Bartolomeo nell'Illustriss. città di Napoli nell'anno 1672. Dedicato all'Illustriss. & Eccellentiss. sig. D. Giovanni d'Avolos [!] principe di Troia*, Napoli, s.n. (Dedica di Cecilia Siri Chigi per il principe Giovanni d'Avalos alle pp. 3-4)
- De Kempis, T. (1652), *Dell'imitatione di Christo libri quattro. Di Tomaso de Kempis Canonico Regolare volgarmente intitolati Giovan Gersone*, in Genova, Benedetto Guasco.
- De Marinis, M. (1914), *Anton Giulio Brignole Sale e i suoi tempi, studi e ricerche sulla prima metà del Seicento*. Genova: Libreria Editrice Apuana.
- Dolaterra, L. (metà sec. XVII), *I contrasti amorosi di Lotario Dolaterra o sia rapresentatione del martirio de S.S. Didimo e Teodora. Dramma musicale dedicato all'illustrissima signora Emilia Brignole Imperiale Lercara*, Genova, nella stamperia di Gio. Maria Farroni. In Sbn: IT\ICCU\BVEE\029726.
- Felini, F. (1664), *Apologemma iocosum in clarissimum virum Sebastianum Badum venae sectionis apparentibus variolis defensorem. ... Auctore Francisco Felino equite, et nobili Placentino, philosopho, et medico collegiato*, Genuae, typis Petri Io. Calenzani. In Sbn: IT\ICCU\CFIE\015301.
- Fontana, A. (1680), *L' Erginda drama per musica da rappresentarsi nel secondo teatro Contarino delle Vergini consacrato all' illustriss. ... Marco Contarini ... dalla signora Antonia Fontana*, Piazzola, al loco delle Vergini. (Dedica di Antonia Fontana -autrice del libretto- a Marco Contarini)
- Genette, G. (1989 [1976]), *Soglie. I dintorni del testo*. Torino: Einaudi.
- Gisberti, D. (1675), *Caligola delirante, melodramma da rappresentarsi in Pesaro nel Teatro del Sole l'anno 1675, dedicato all'illustriss. e Rev. Monsig. Angelo Ranuzzi arcivescovo di Damiana e Vicelegato*,

- Pesaro, per li Gotti. In sbn: IT\ICCU\MUS\0319239. Riproduzione digitalizzata alla web-page: <http://www.braidense.it/rd/00196.pdf>, consultata il 20 maggio 2017.
- Lonati, C. A. (1678?), *Amor per destino, dramma per musica da recitarsi nel Teatro del Falcone l'anno 1678. Consecrato al merito dignissimo dell'Illustrissima Signora Livia Grilla, Doria*, Genova, per Antonio Giorgio Franchelli. In Sbn: IT\ICCU\PAR\1227442.
- Minato, N. (1656), *Artemisia. Drama per musica nel Teatro a SS. Gio. e Paolo per l'anno 1656. Consacrato alla ser. real altezza di Ferdinando Carlo arciduca d'Austria, & c*, Venezia, appresso Andrea Giuliani. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0002829. Riproduzione digitale: <http://www.urfm.braidense.it/rd/00506.pdf>, consultata il 20 maggio 2017.
- Minato, N. (1659), *L'Artemisia. Drama musicale rappresentato in Palermo nel Teatro alla Misericordia l'anno 1659 e dedicato al M. Rev. Sig. D. Diacinto Airoidi abbate di S. Pietro e Paolo di Viboldone in Milano*, Palermo, per il Bua. Riproduzione digitalizzata: <http://corago.unibo.it/libretto/DRT0005487>, consultata il 20 maggio 2017.
- Minato, N. (1662), *Artemisia drama per musica dedicata all'illustriss. sig. sig. e padron collendiss. il sig. co. Giacomo Maria Alfieri Conte d'Azzate e Dobiato & c*, Milano, nella Stampa Archiepiscopale. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0325151. Riproduzione digitalizzata: <http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/lib/i-mo-beu-90.d.14.1.pdf>, consultata il 20 maggio 2017.
- Minato, N. (1663), *Artemisia. Drama per musica. All'illustriss. [...] don Luiggi De Guzman Ponze de Leone, gentilhuomo della Camera di sua maestà [...] governatore e capitano generale nello Stato di Milano ecc.*, Milano, per Giulio Cesare Malatesta, ad istanza di Antonio Lonati. <http://corago.unibo.it/libretto/DRT0005489>, consultata il 20 maggio 2017.
- Minato, N. (1667), *Scipione Affricano drama musicale da recitarsi nel teatro del Falcone l'anno 1667. Dedicato [...] Maria Francisca Pallauicina Durazza*, Genova, per Benedetto Celle. In Sbn: IT\ICCU\BVEE\024549.
- Minato, N. (1668), *La prosperità di Elio Seiano. Drama musicale da recitarsi nel teatro del Falcone. Dedicato all'illustrissima signora, ... Paola Francisca Balbi Durazza*, Genova, per Benedetto Celle. In Sbn: IT\ICCU\BVEE\024377.
- Minato, N. (1678), *La forza dell'amor paterno dramma per musica da recitarsi del Teatro del Falcone l'anno 1681 [...]*, Genova, per il Franchelli.

- Minato, N. (1688), *Il Muzio Scevola, drama per musica da recitarsi nel Teatro del Falcone l'anno 1688. Dedicato all' [...] signore il signor Marc'Antonio Grillo [...]*, Genova, nella stamp. d'Anton Giorg. Franch. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0321070.
- Nyon, J. L. (1788), *Catalogue des livres de la bibliotheque de feu M. le duc de La Valliere. Seconde partie*, Paris, chez Nyon l'ainé, & fils.
- Orso, A. (1669), *Con chi vengo vengo comedia tradotta dallo spagnuolo all'idioma d'Italia da Angiola d'Orso comica*, Ferrara & Bologna, per Gioseffo Longhi. In Sbn: IT\ICCU\BVEE\024568.
- Pettorelli, A. (1911), *Il Teatro Falcone in Genova*, Genova, G. B. Marsano.
- Quadrio, F. S. (1752 [1739]), *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, Milano, Nella stamperia di Antonio Agnelli e ad istanza de' suoi Fratelli Federico e Giambattista.
- Salvadori, A. (1669), *Natale de fiori di Andrea Saluadori. Dedicato all'illust. & eccell. sig. Giouanni Giustiniano*, Venezia, per Gio. Francesco Valuasense. In Sbn: IT\ICCU\MILE\021840.
- Saracinelli, F. (1625), *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina balletto rapp.ta in musica al ser.mo Ladislao Sigismondo principe di Polonia e di Suezia nella villa imp.le della sereniss.ma arcid.ssa d'Austria granduch.sa di Toscana del sig.r Ferdinando Saracinelli Bali di Volterra*, Firenze, per Pietro Ceconcelli alle Stelle Medicee. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0007138.
- Sbarra, F. (1654), *Alessandro vincitore di se stesso. Drama musicale del sig. Francesco Sbarra gentiluomo lucchese. Al serenissimo [...] principe cardinale Gio. Carlo di Toscana*, Firenze, per Francesco Onofri. Recuperato da: <http://corago.unibo.it/libretto/DRT0001523>, consultata il 20 maggio 2017.
- Sorentino, G. C. (1655), *La fedeltà trionfante, drama del signor Giulio Cesare Sorrentino. Arricchita di musica dal signor Gioseppe Alfiero napoletano. All'ecc.mo sig. D. Francesco Marino Caracciolo Arcella*, Napoli, per Roberto Mollo. (Dedica di Angelica Generoli a Francesco Marino Caracciolo Arcella alle pp. 3-4)
- Spinola, G. A. (1655), *L' Ariodante drama di Giouann' Aleandro Pisani. Da rappresentarsi nel teatro del Falcone di Genoua l'anno 1655. Posto in musica da Gio. Maria Costa, e dedicato all'illustriss. signora Maria Brigida Franzona Spinola*, Genova, per Benedetto Guasco. In Sbn: IT\ICCU\RML\0224302.
- Spinola, G. A. (1660?), *Europa drama per musica. Da rapresentarsi nel Teatro del Falcone di Genoua l'anno 1660. e dedicato all'illustriss. ... Anna Giustiniana negli Adorni*, Genova, nella stamperia di Francesco Meschini. In Sbn: IT\ICCU\BVEE\026339.

Totis, G. D. (1688), *L'Idalma overo Chi la dura la vince, drama musicale da recitarsi nel Teatro del falcone di Genova in questo anno 1688, dedicato all'illustrss. sig. e patrona Col. la Signora Maria Maddalena Doria*, Genova, per Gio. Battista Celle e Benedetto Semino. In Sbn: IT\ICCU\MUS\0319223. Riproduzione digitalizzata: <http://www.braidense.it/rd/00284.pdf>, consultata il 20 maggio 2017.